

Carissimi,

inizia oggi una nuova esperienza che ci accompagnerà nel tempo: quella del "Monastero invisibile". In unione con tante Diocesi che già lo vivono, anche le nostre Chiese sorelle di Siena e Montepulciano si uniscono per chiedere al Dio il dono delle vocazioni. Ci accompagnerà in questo percorso il Vangelo di Giovanni, che quest'anno conduce la lectio divina delle nostre due diocesi. Il brano su cui ci fermeremo a riflettere racconta la chiamata dei primi discepoli, nel capitolo 1.

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

All'inizio del Vangelo, in quello che è chiamato il primo giorno, il Battista è solo nella sua testimonianza su colui che viene dietro di lui (1,27). Il secondo giorno è Gesù a venire verso di lui (1,29) chiedendo il battesimo. Il terzo giorno si realizza quello che era stato detto nel Prologo: Gesù passa avanti: è lui che bisogna seguire. Da un maestro al Maestro.

Anche nel tratteggiare la prima sequela dei discepoli Giovanni è originale. Il suo Gesù non sceglie personalmente i discepoli, come nei sinottici: sono loro, su indicazione del Battista, ad avvicinarsi a lui.

Ma a questi, tuttavia, Gesù non risparmia una richiesta motivazionale e pone loro una domanda: *che cercate?*

Tante erano, a quel tempo, le ambiguità che si incrociavano con la ricerca messianica. La risposta, *Rabbì, dove dimori?*, mostra tutta la fiduciosa disponibilità degli aspiranti discepoli ad essere guidati là dove il Battista non può giungere. E' qualcosa di nuovo: non è solo "imparare una dottrina", come i tanti 'rabbì' di Israele proponevano, ma di fare un'esperienza vera e profonda di relazione, una esperienza da condividere nella gioia. Andrea trova il fratello Pietro per comunicargli che hanno trovato il Messia. Ecco l'oggi della Parola: cercare e trovare, o forse meglio: essere cercati ed essere trovati. Il cammino della fede si svolge tra questi due dinamismi: cercare sino a lasciarsi trovare. Trovare perché ci si è lasciati cercare. Spero che questi dinamismi interpellino tutti: i giovani che sono alla ricerca di una risposta da dare a Dio, che cercano il senso della loro esistenza, fino agli adulti, già impegnati a vivere una vocazione trovata, una risposta data, anche se ancora piena di incertezze e di fatiche.

Delicato in tutto ciò il ruolo della guida spirituale, colui che, come Eli, nel racconto di 1 Sam 3, introduce il giovane Samuele all'ascolto corretto della Parola. Colui che arriva dove può, nel sinfonico dialogo della vita secondo lo Spirito, ma poi sa fare un passo indietro per non intralciare l'opera della grazia, sempre capace di più.

Gesù ripete a ciascuno di noi oggi: *Che cercate?*

Chiediamoci: Desiderio dopo desiderio, in una serie infinita e mai destinata a spegnersi, è il desiderio di Dio a vitalizzare il nostro percorso umano?

O, ben camuffata alla nostra interiorità, una altrettanto infinita serie di piccole e grandi idolatrie si accampa ingombrante alle sorgenti del luogo di Dio, quello in cui il Signore fa dimora in noi?

Il desiderio di ascolto della Parola giunge a farsi concreta obbedienza e docilità del cuore che trova la pace?

"Se dimorerete nella mia parola sarete davvero miei discepoli." (Gv 8)

Con affetto

Il Vostro Arcivescovo

3 dicembre 2023.